ANNO IX — N. 30

Brindisi, 16 Agosto 1908

LA CITTÀ DI BRINDISI

Conto corrente con la Posta

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più.
Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

Si pubblica ogni settimana
Un Numero Cent. 5. — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi
Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunzi, ecc., rivolgersi sempre al Direttore-proprietario **C. Mealli**

IL GIORNALISMO

NELLA VITA MODERNA

L'argomento è di perenne attualità. Da che per opera di qualche onesto, stupidamente creduto o chiamato libellista, che aveva bisogno di rendere di pubblica ragione fatti e circostanze ignorati dal grosso pubblico e che al giudizio di questo potevano dare nuovo indirizzo e maggior garenzia di imparzialità e vigoria di robustezza — surse nella vita il giornale e con esso nacque il giornalista, da allora in poi chi ha parlato o scritto del giornale o del giornalismo è stato sempre scrittore fresco, e, come suol chiamarsi oggidì, di attualità. Perchè il giornale da quando nacque accompagnò sempre con successive evoluzioni la vita e la civiltà, e a ciascun periodo storico corrispondono determinate forme di giornale o di attività giornalistica.

Si direbbe proprio che il giornale da quando entrò nella vita e di essa siasi appalesato efficace corroborante, abbia dato la misura con le sue evoluzioni e trasformazioni del progresso civile delle genti.

Però oggi la quistione della funzione del giornale e del giornalismo nella vita e nella civiltà moderne, è di palpitante attualità, imperocchè una serie di processi parigini vi hanno richiamato l'attenzione universale.

Uno dei maggiori organi della Repubblica Francese non pure, ma del mondo altresì, il «Matin» — fu querelato da Humbert, senatore francese, e dall'on. Chaumiè, ex ministro, successivamente. I dibattimenti, per chi li ha seguiti con cura, sono stati straordinariamente interessanti, e di più grave importanza e interesse sono state le due conseguenti sentenze di condanna del grande quotidiano parigino.

Esse hanno proclamato, con un'imparzialità di giudizio da tutti riconosciuta, che la diffamazione a mezzo della pubblica stampa debba essere punita rigorosamente, poichè la enorme diffusione del giornale, la straordinaria importanza da questo assunta nel vivere civile, e la delicatissima funzione del giornalista, impongono doveri gravosi di giustizia e di onestà da parte di chi al giornalismo si è dedicato, e rigorosità di punizione contro chi del giornale si servì per diffamare e per ingiurare.

Oh! sì, noi siamo pienamente d'accordo con i magistrati francesi, che non si sono piegati per nulla alle celate e manifeste imposizioni dei mille tentacoli della gran piovra giornalistica parigina, e hanno dato un giudizio spassionato e onesto; ma non possiamo fare a meno di domandarci come mai e cosa mai si possa e si debba fare per colpire le centinaia di gazzettieri sparsi sulla superficie del mondo, i quali anzichè esercitare con delicatezza e con decoro la propria opera di giornalisti, si sono sfacciatamente e balordamente dedicati al pennivendolismo diffamatorio, e non sanno scrivere una modesta notizia di cronaca che non sia infarcita di indelicatezze, di diffamazioni, di ingiurie e di accuse gratuite.

Le quali vengono così spudoratamente portate a conoscenza del pubblico, e la persona diffamata, insultata o accusata non può tante volte, e per svariate circostanze, aver maniera di difendersi.

Cosa diavolo mai si può fare, contro tanti immorali del giornalismo, tanti greppiaiuoli che speculano, tante canaglie che ricattano, tanti parassiti che svaligiano più e meglio dei briganti della macchia con la loro opera venduta e prezzolata, cointeressata e disonesta? Nulla, assolutamente nulla.

La selezione si compie per forza naturale, e mai per ragioni artificiose di legislazioni o di codici: il pubblico, il pubblico sano e onesto, è il miglior giudice e il più sapiente selezionatore.

Giornali che non rispondano alle esigenze del pubblico e che con i ricatti e con le menzogne imbasticono la loro ragnatela quotidiana sono inevitabilmente condannati a morte certa. Non però è falso che molti giornali si fecero strada e pubblico con una costante opera diffamatoria: è ciò dipeso dal momento storico speciale che si attraversava e dalla corruzione che imperversava dappertutto.

Accanto al giornalista diffamatore e delinquente c'è la figura grottescamente imbecille del cittadino che pauroso di sè e delle proprie azioni vorrebbe con la meschinità microcefalica del suo orizzonte mentale imporre al giornalista coartazioni o coazioni, le quali sono quanto di più indecoroso possa immaginarsi, perchè allora si diventerebbe più delinquenti del giornalista diffamatore, assumendosi così la grave responsabilità di far d'un giornalista onesto e intemerato un martire o un delinquente. Questo pubblico però è formato dalla gente più attardata e più ignorante, dai disonesti che vedono nel giornalista uno scovritore coraggioso delle loro magagne, dai microcefali e dai microcardiaci svariati che vivono costantemente col mal di mare in mezzo al fragore di battaglia della vita nostra, in mezzo al tumulto assordante e confuso de la civiltà contemporanea.

Di questa gente attardata e disonesta che non vede un palmo al di là del suo naso, il giornalista non può e non deve occuparsene.

E' un'accozzaglia di avvocati senza clienti, di dottori tronfi e bestioni, di possidenti sfaccendati che latra alle calcagna di chi coraggiosamente svela vergogne, fustiga pubblicamente coscienze disoneste, di chi insomma si è imposta nella vita una missione da compiere e non sa gli ozì sacri al pettegolezzo diffamatorio e triviale, le orge delle conventicole e delle camarille, l'oro del manutengolismo spudorato, ma opra combatte, soffre, spera, cammina, sempre cammina.

E agli altri lascia mordere la polvere.

In ogni caso è supremamente necessario che il giornalista sia conscio dei suoi doveri, intenda la sua civile e delicata missione, e del giornale — di questo pezzo di carta sacrato con mille sacrifizî e inenarrabili fatiche quotidiane all'avvenire — si avvalga per divulgare cognizioni, per istruire, per educare, per fustigare, per svelare turpitudini e disonestà, per combattere le lotte della civiltà, del pensiero, della luce.

Il pubblico è passivo; sotto il pungolo, sotto la sferza esso si modifica, si trasforma e impara.

Impara e rispettare il giornale e il giornalista e ad intendere la loro missione civile.

Ma sempre e sopratutto libertà incondizionata alla stampa, poichè nella libertà c'è il freno che mille lambiccature legislative non saprebbero opporre.

Leonardo Azzarita.

DRAGEE E DAMASCHI

Nozze

Mercoledì 5 Agosto, in casa Alessano, ebbe luogo una festa indimenticabile, per le nozze della gentile Signorina Teodorina, col distinto Avvocato Silvio Murri di Mesagne.

Fra gl'invitati vi erano il dott. Longo di Francavilla Fontana, cognato dello sposo, con la sua signora; il Sig. Antonio D'Ippolito di Latiano con la Signora e la distinta Signorina Margherita sua figlia, il Sig. Vincenzo De Marco, altro cognato dello sposo, con la sua Signora; la Signora Vincenzina Terragno nata Quintabona, da S. Cesario, col figlio Giuseppe; la Signora Vonghia di Trepuzzi con le colte ed avvenenti Signorine sue figliuole; il prof. Eugenio De Francesco e Signora, zii della sposa; la Signora Elisa Conte, zia della sposa; il Sig. Teodoro Chimienti con la Signora e le gentilissime Signorine; l'Avv Cesare Chimienti e Signora, il dott. Giuseppe Barnaba colla Signora e Signorina; il Sig. Alfredo Zaccaria e Signora, il prof. Giuseppe Capponi e Signora; il prof Alessandro Briamo ed il figlio Nicolino; il Sig. Giorgio Coschinà e Signora; nonchè un irrequieto stuolo di vispi bambini e graziose Signorine.

Compare dell'anello fu l'Avv. Giuseppe Ramallini di Taranto, ed il matrimonio religioso venne celebrato dal Rev. Can. Giovanni Taliento, il quale disse per la circostanza bellissime ed acconce parole.

Compiuta la cerimonia civile e dopo una larga distribuzione di rinfreschi, dolci e liquori finissimi, la sposa gentile distribuì agli invitati i rituali sacchetti di confetti; quindi il giovane N. Briamo lesse un sonetto di sua composizione offrendone una copia a stampa a ciascun invitato.

Il Prof. Mazzoleni deliziò poi gl'intervenuti suonando al piano, con rara maestria, vari pezzi di musica; e verso le ore tredici fu servito inappuntabilmente nell'Albergo Europa, uno squisitissimo *lunch*.

Alle ore 17 la coppia gentile, accompagnata alla Stazione da tutti gl'invitati, partì per l'alta Italia, per recarsi a passare la luna di miele nella incantevole Svizzera.

Fra i numerosi doni vanno notati quelli *dello sposo*: una coppia di grossi solitari montati in platino, anello con grossa perla e brillante, bracciale anch'esso in brillanti, un fermaglio pendente con crocetta pure in brillanti, ed un altro paio d'orecchini con due brillanti ognuno;

della madre della sposa, Signora Maria Conte vedova Alessano, orecchini in perle e brillanti;

della madre dello sposo, Signora Maria Cleofe vedova Murri, un anello con tre grossi brillanti.

dei fratelli della sposa, Signor Lucio, anello con due brillanti; Sig. Giuseppe, elegantissimo fermaglio in oro e grosso diamante.

della sorella della sposa, Signorina Ester artistico cuscino in seta da lei dipinto all'acquarello.

dei fratelli dello sposo, Dott. Fiorentino, servizio completo in argento per latte e caffè; Sig. Luigi, servizio completo per frutta in argento ed oro.

dei cognati dello sposo, Sig. Vincenzo De Marco da S. Pietro Vernotico; servizio completo da tavola tutto in argento, Sig. Giuseppe Avv. Ramellini di Taranto, tre bellissime ed artistiche alzate in Argento; Signor Giovanni Dott. Longo di Francavilla Fontana, un elegante e ricco portabiglietti in argento; Sig. Antonio d'Ippolito di Latiano, una portata in argento ed oro di cucchiaini per gelati.

della nonna della sposa, Signora Maddalena Elia, servizio in argento per dolci

degli zii della sposa: Prof Eugenio e Vincenzina De Francesco di Mesagne, bellissimo e ricco *collier* a varii usi, in oro e granate; Signora Elisa Conte, artistica étagére in cristallo con fiori dipinti;

di altri parenti ed amici: Sig Gabriele Terragno da S. Cesario di Lecce, servizio di portasalviette in argento placcato in oro con artistiche cesellature; Sig. Dionisio Murri, elegante portata di cucchiaini in argento dorato; Signorina Carmela Murri, orologio da tavolo con corona di strass montato in cristallo di Boemia; Signorina Maria Murri, elegante portata di cucchiaini in argento dorato; la Signorina Concettina Rosiello, servizio per uova in argento placcato in oro; il Sig. Alfredo Zaccaria, laccio per ventaglio in oro; il Cav. Giovanni Longhi e figlio Dott. Leucio, servizio completo per frutta in argento; Nicola Briamo, borsetta portafazzoletto, ricordo di Venezia; il Sig. Antonio Maggi di Francavilla Fontana, trinciante e forchettone in argento con lama dorata e cesellata; il Sig. Giovanni Manfridi di Monopoli, ricco vassoio portabiglietti in argento; la famiglia Chimienti, alzata in bronzo dorato e cristalli di Murano; Dott. Giuseppe Barnaba altra alzata in argento e cristallo; Vincenzo e Clementina De Marzo, ricco arazzo rappresentante la madonna degli aranci; il Sig. Antonio Avv. Mancarella, borsetta-porta-fazzoletti in pelle; il Sig Salvatore Marangio, servizio per acqua in cristallo con miniature.

***

Un pensiero

L'uomo che può soddisfare a tutti i suoi godimenti, non ha più godimenti.

Saltarello.

Commemorazione

La sera di Venerdì 7 corr. questa Società Democratica commemorò la morte di S. M. Umberto I.

Alla presenza di quasi tutti i soci e dopo belle parole pronunziate dal Presidente Sig. Ferdinando De Giorgio, disse un applauditissimo discorso il socio Sig. Giuseppe Zongoli; e quindi, su proposta del Segretario Sig. Pasquale Costantini, furono spediti i due telegrammi che pubblichiamo qui appresso. con le relative risposte pervenute.

« *Gentiluomo Corte Regina Margherita*

« ROMA »

« Società Democratica Umberto « I. oggi commemora anniversario « morte amato Sovrano invia ri- « spettosi omaggi sconsolata Re- « gina amore popolo italiano »

« *Presidente*

De Giorgio »

« *Presidente Società Democratica « Umberto I.* »

« BRINDISI »

« Al pensiero reverente ed af- « fettuoso codesto sodalizio S. M. « la Regina madre m'incarica di « rispondere coi sensi del suo a- « nimo vivamente grato »

« *La Dama d'onore*

Marchesa di Villamarina »

« *Generale Brusati Aiutante Campo S. M.* »

« ROMA »

« Società Democratica Umberto « I. oggi commemora luttuosa « morte del buon Re sacro al me- « more affetto delle genti italiane »

« *Presidente*

De Giorgio »

« *Presidente Società Democratica « Umberto I.* »

« BRINDISI »

« Sua Maestà il Re m'incarica « trasmettere i suoi ringraziamenti « per le onoranze rese al rimpianto « genitore »

« *Il Ministro Real Casa*

E. Ponzio Vaglia »

Sempre l'acqua!

Caro Camillo,

Ti ringrazio anzitutto della cortese ospitalità che accordasti al mio articoletto la settimana scorsa, e perdona se nuovi fatti mi obbligano di tornare sull'argomento.

In quell'articolo, come i lettori ricorderanno, data l'attuale siccità ed il bisogno di dover ricorrere ai pozzi artesiani, suggerivo al Comune di far pulire e munire di pompa il pozzo cosiddetto *della croce*, che trovasi dietro il fondo dell'erigendo edifizio Scolastico, al rione della Pietà, e che darebbe acqua abbondante e potabilissima.

La spesa non sarebbe certo gravosa per il bilancio Comunale, trattandosi di poche centinaia di lire, cosa che non dovrebbe impressionare in questi momenti.

Intanto, con grande meraviglia di tutti coloro che con me han preso a cuore questa importante quistione, si è visto che non solo al pozzo in parola nessuno ha pensato, ma si è permesso guastarne maggiormente l'acqua, per curare della calce in un fosso limitrofo.

Ciò non per tanto nutro fiducia che l'Amministrazione Comunale vorrà interessarsi in merito, mettendo subito in effetto la mia modestissima proposta.

Gradisci sempre i miei saluti e credimi

tuo
V. P.

Lo Scarico della Valigia

lo sciopero degli Scaricatori

Siamo informati che sin dai primi dello scorso Luglio, la locale Cooperativa fra carbonai aveva domandato un aumento per lo scarico della Valigia e propriamente lire 2,50 anzichè 2 per l'estate, e lire 3 per l'inverno.

Non avendo mai veduto esaudito il loro desiderio, gli scaricatori in parola si rifiutarono, Domenica scorsa, di lavorare.

S'interpose l'Autorità politica, e mentre erano in corso le trattative per addivenire ad un accordo, l'Agenzia della *Peninsulare* assoldava, per il servizio, braccianti raccogliticci con un compenso di lire quattro.

Noi intanto ci auguriamo che non più a lungo continuano le divergenze fra la Cooperativa suddetta e la prelodata Società *Peninsulare*, e ciò nel reciproco interesse e per la calma della cittadinanza.

Per l'abbondanza del vino

In seguito al voto espresso dagli enti rappresentanti delle regioni vinicole, in vista dell'abbondante raccolto di uve nella prossima stagione, il Ministero disporrà che i vini vecchi per distillazione possano trovarsi in recipienti di cemento, per dar modo ai produttori di vino di disporre delle botti per la raccolta prossima.

COMUNICATO

Brindisi 14 Agosto 1908

SIG. DIRETTORE
DELLA « CITTÀ DI BRINDISI »
BRINDISI

A titolo d'informazione, lasciando a Lei ogni commento e al pubblico onesto ogni giudizio, le riferisco che oggi sono stato chiamato dal Sig. Sindaco che, dopo avermi esibito una nota di spese che si vuole siansi sopportate in occasione dell'incendio del mio negozio, mi ha richiesto del pagamento.

Io mi son rifiutato categoricamente, poichè, a prescindere dal fatto che ogni Municipio sia obbligato a provvedere in occasione di sventure di grave importanza che possano colpire i cittadini, nè pompe funzionarono, nè acqua fu consumata pel mio incendio, che ebbe modo e tempo di estendersi e di compiere l'opera sua di distruzione, proprio per l'assenza di chi avrebbe potuto arrecare soccorsi.

Le ripeto: a lei i commenti.

Grazie e saluti distinti

Teodoro Columbo

Ci duole veramente che l'Ill.mo Sig. Sindaco abbia richiesto il pagamento di tali spese al Sig. Columbo, quando costui nessun effetto utile potè ottenere dall'uso della pompa municipale; e quando noi, all'indomani dell'incendio, siamo stati dolenti di aver dovuto constatare che Brindisi è assolutamente sfornita d'ogni mezzo di prima necessità e d'urgenza, per provvedere in caso di simili sciagure.

Per tale motivo ci rivolgemmo all'Ill.mo Sig. Sindaco, sicuri di non rivolgerci invano.

Animati da tale fiducia lo preghiamo ora caldamente, affinchè non voglia più insistere presso il Sig. Columbo — colpito da così gravi e luttuose sciagure che hanno commossa l'intera cittadinanza — per il pagamento di una meschina nota; e ciò nell'interesse

Mattonelle, Ginnasio e nelle case da demolirsi per la costruzione della nuova piazza Mercato.

Il Reggimento suddetto dovrà poi tornare in residenza il giorno 13 del prossimo Settembre.

Nomina

Ci congratuliamo vivamente col

Un nuovo sbocco di vini

Il Cav. Badolo, nostro console generale al Congo, ha inviato al Ministero degli Esteri un rapporto, nel quale, fra l'altro, è detto che una merce molto ricercata dagli indigeni nel Congo è il nostro vino che ha per i congolesi un valore

Latticini freschissimi

Mozzarelle, Manteche, Scamorcie, Caci cavalli e Provoloni freschissimi, si possono avere nella rinomata Salsamenteria del Sig. Giuseppe Panizzolo, in piazza Sedile.

Ai nostri lettori

Convinti non le lunga